

# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

---

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Snapshot del progetto

**direzione** Francesco di Simone **tutor** Francesco Mancini

**realizzazione** stage FITSTIC 2017 presso Liceo Artistico F.A. Grue

**contributo** AiCC Associazione Italiana Città della Ceramica

## Progetto iniziale



Il progetto “Penelope” nasce da una proposta del prof. Francesco di Simone che assegna alla classe V° dell’anno scolastico 2015/2016, l’incarico di ideare un pannello per celebrare alcuni tra i più rappresentativi autori che hanno operato nel Liceo Artistico F.A. Grue, in occasione del 110 anniversario (1906-2016) della nascita della scuola.

Gli autori individuati e proposti dall’insegnante sono stati:

Giorgio Baitello, Roberto Bentini, Vincenzo di Giosafatte, Francesco Mancini, Serafino Mattucci, Giorgio Saturni, Guerrino Tramonti, Gianfranco Trucchia, Arrigo Visani.

Ciascuno degli allievi ha sviluppato un progetto diverso e lavorato alla realizzazione di un bozzetto in scala della propria proposta per il Pannello. Tra le proposte presentate la scuola, attraverso una apposita commissione, ha scelto quella da me progettata.

---

Patrizia Malizia  
Relatrice

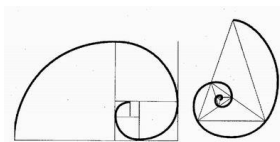
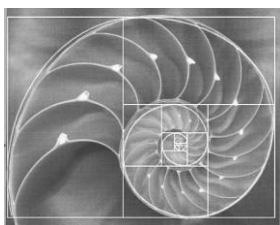
## Elementi

## Simbologia

### Infinito (Chiocciola e proporzione aurea)

L'elemento principale scelto è una combinazione di due spirali contrapposte sviluppate secondo le proporzioni della sezione aurea. Seguendone i contorni immaginari potremmo individuare il simbolo dell'infinito: un otto rovesciato.

Questo elemento principale è un sistema componibile di due elementi modulari e consente di accostarne uno all'altro con uno sviluppo lineare ripetibile all'infinito.



### Yin Yang

Dall'infinito al mondo finito attraverso la scissione dei poli positivo e negativo rappresentati dall'incontro tra le due chiocciola che si intersecano come nel simbolo taoista di Yin e Yang. Questa dualità è rappresentata anche attraverso i colori che sono caldi da un lato e freddi dall'altro dando luogo ad una specie di vortice. Il movimento che si genera tra questi due poli evoca quello de "La grande onda" di Hokusai.



# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

Pg.03

Patrizia Malizia  
Relatrice

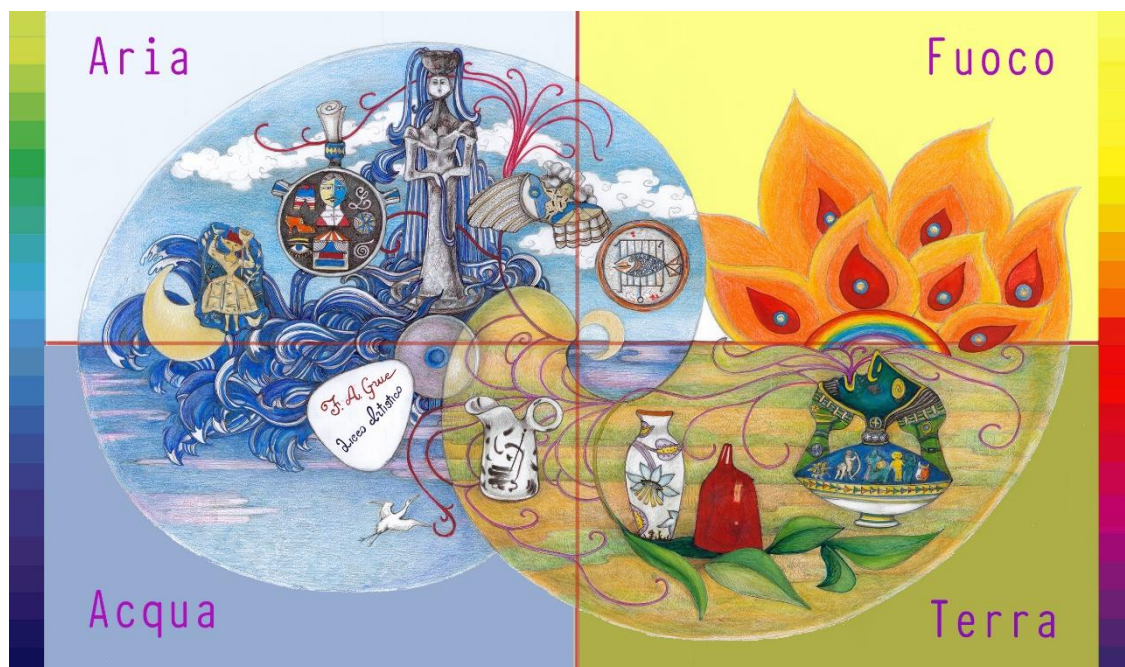
## Elementi

### Fuoco, Aria, Terra e Fuoco

Sono gli elementi naturali che partecipano alla creazione della ceramica.

L'argilla (la Terra) è la materia prima necessaria. L'Acqua rende l'argilla plastica e da essa dipende la sua lavorabilità e quindi mantenere la forma desiderata una volta plasmata. L'Aria l'asciuga, fa evaporare l'Acqua in essa contenuta e permette la sua consolidazione attraverso il Fuoco della cottura.

È così che i quattro Elementi con la loro interazione per mezzo della mano dell'uomo danno vita alla ceramica così come noi la conosciamo.



### Cornucopia e tavolozza

La chiocciola azzurra si estende fino a disegnare la forma di una tavolozza simbolo dell'arte. L'altra chiocciola, da cui si generano le fiamme, sembra disegnare una cornucopia che è simbolo di abbondanza. Tavolozza e cornucopia insieme stanno a simboleggiare la ricchezza dell'arte e degli artisti che caratterizzano passato e presente di Castelli e la sua Scuola d'arte.

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Elementi



### Gru

Il Liceo Artistico di Castelli ha scelto la gru come suo simbolo in onore dell'antica stirpe dei ceramisti Grue, che tanto lustro diedero alla città nei secoli scorsi. È infatti da Francesco Antonio Grue che la scuola prende il nome.

Nel pannello del progetto la scuola è rappresentata da una gru in volo che punta verso l'alto, in movimento verso il futuro.



### Altri elementi

Alcuni degli elementi inseriti nel Pannello sono derivati dai progetti degli altri allievi presenti nella classe: L'Arcobaleno è tratto dal progetto di Christian Polverini; la Tavolozza da quello di Eva Coelho; il Plettro su cui è il nome della scuola da quello di Stefano Merlini; la grafica della scritta è di Alessandra Di Giacinto. L'opera di Tramonti è la stessa scelta da Mario Cardone. In questo modo ciascuno degli allievi che hanno partecipato, è ricordato all'interno del progetto che è stato scelto per la realizzazione dell'insegna.

## Autori

### Autori

Una volta stabilito lo "scheletro compositivo" del Pannello, si è resa necessaria una piccola ricerca sulla biografia degli autori per entrare nel vivo del lavoro richiestoci.

### Giorgio Baitello

nasce a Venezia nel 1908. Studia presso l'Istituto d'Arte di Venezia. Segue gli insegnamenti di pittura di Guido Cadorin. Passa poi a studiare a Torino sotto la guida di Felice Casorati. Nel 1933 viene nominato insegnante della Scuola d'Arte di Castellamonte (TO) e gli viene affidata la direzione del laboratorio ceramico. Nel 1938 viene invitato a dirigere la Scuola d'Arte a Castelli. Nel 1950 il Ministero della P.I. lo invia come esperto a Parigi e, successivamente in Austria. Nel 1953 viene nominato Direttore della Scuola d'Arte di Avellino. Nel 1955 passa a dirigere la Scuola d'Arte di Sesto Fiorentino, dove rimarrà 18 anni. Nel 1963 vince il primo premio al Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza. Nel 1973 chiede ed ottiene il trasferimento presso l'Istituto Statale d'Arte di Chieti, dove chiude la sua carriera scolastica.



Patrizia Malizia  
Relatrice

## Autori



### Roberto Bentini

è nato a Massalombarda (RA) nel 1927 e compie la sua formazione artistica prima a Faenza, al Regio Istituto d'Arte G. Ballardini e completando gli studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, allievo di Giorgio Morandi e Giovanni Romagnoli.

Pittore, scultore e ceramista, ha partecipato a numerose rassegne italiane e straniere. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.

Dal 1961 ha insegnato plastica presso la Scuola d'Arte di Castelli.



### Vincenzo di Giosaffatte

è nato a Penne (PE) nel 1935. Ha frequentato la Scuola d'Arte "Mario dei Fiori" di Penne, l'Istituto e il Magistero d'Arte a Porta Romana di Firenze. Ha diretto gli Istituti d'Arte di Foggia, Sulmona, Ascoli Piceno e dal 1979 l'Istituto d'Arte F.A. Grue di Castelli.

Ha svolto attività nel campo della ceramica d'arte, design e arredamento. Sue opere si trovano in vari musei, raccolte private e gallerie d'arte. Ha realizzato opere in ceramica per l'architettura civile e religiosa.



### Francesco Mancini

è nato a Isola Gran Sasso nel 1911. E' attivo a Castelli (TE) negli anni del secondo dopoguerra. Nel 1949 partecipa alla I Mostra della Ceramica Moderna Abruzzese. Formatosi presso le manifatture ceramiche locali tra cui la fabbrica "SPICA". Nei primi anni cinquanta fonda una società insieme a Emilio Pardi e Alfredo Giacomini. Nel 1956 Emilio Pardi esce dalla società e la produzione continua fino al 1969. Docente di Decorazione Ceramica presso l'Istituto d'Arte Ceramica "F. A. Grue" collabora alla produzione artistica personale e scolastica della dirigenza Mattucci fino alla fine degli anni '70.

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Autori



### Serafino Mattucci

nasce a Philadelphia (USA) nel 1912. Nel 1926 inizia i suoi studi alla Regia Scuola d'Arte F.A. Grue di Castelli e in seguito frequenta la Scuola di ceramica di Faenza, diretta da Gaetano Ballardini, seguendo con particolare interesse le didattiche dello scultore Domenico Rambelli e del ceramista Anselmo Bucci. Frequenta poi a Bologna l'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Giorgio Morandi e di Virgilio Guidi. Dal 1943 insegna all'istituto d'Arte di Castelli. Alla X Triennale di Milano espone al Palazzo dell'Arte in collaborazione con Arrigo Visani, sotto la direzione di Guerrino Tramonti, "Il Terzo Cielo", riedizione in chiave moderna del soffitto di San Donato. Nel 1955 è nominato direttore della Scuola d'Arte di Cagli. Dal 1958 al 1977 è direttore della Scuola d'Arte di Castelli. Dal 1936 ha una intensa attività artistica come pittore e ceramista con significativi successi nazionali ed internazionali.



### Giorgio Saturni

nasce a Colledara (TE) nel 1914. Inizia sin da bambino a lavorare la creta nel laboratorio ceramico del nonno. Nel 1918 si trasferisce a Castelli dove frequenta la Scuola d'Arte. In seguito è allievo sotto la guida di Libero Andreotti. Nel 1938 consegue a Firenze il Diploma di Magistero Artistico e inizia la carriera di insegnante presso la scuola d'Arte di Castelli. Dal 1948 in poi partecipa con successo alle più significative rassegne nazionali ed estere. Nel 1955 viene nominato direttore dell'Istituto d'Arte di Isernia, nel 1962 passa a dirigere quello di Chieti ed infine quello di Pescara.



### Guerrino Tramonti

nasce a Faenza nel 1915. Espone fin da giovanissimo come scultore a mostre regionali e nazionali. Come ceramista si considera autodidatta anche se non misconosce un debito di riconoscenza tecnica con Anselmo Bucci. Nei primi anni cinquanta ha un sodalizio artistico con Antonio Scordia che lo porta ad ottenere una serie di riconoscimenti tra cui due premi "Faenza" nel 1952. Nel 1951 è insegnante di plastica alla Scuola d'Arte di Civita Castellana. Nel 1953 è nominato direttore della Scuola d'Arte per la Ceramica di Castelli; nel 1958 della Scuola d'Arte di Cagli; nel 1959 dell'Istituto Statale d'Arte di Forlì, fino alla fine degli anni sessanta per assumere infine la direzione dell'Istituto d'Arte della Ceramica di Nove di Bassano con cui termina la carriera scolastica.

# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

Pg.07

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Autori



### Gianfranco Trucchia

è nato a Bologna nel 1939. Scultore e ceramista, è attivo nella seconda metà del secolo. Insegna all'Accademia di Belle Arti di Bologna e poi all'Istituto d'Arte "F.A. Grue" di Castelli. Nel 1986 partecipa con l'opera "Elmo, realizzata nel 1972, alla Raccolta Internazionale d'Arte Ceramica Contemporanea di Castelli (TE)

### Arrigo Visani

è nato a Bologna nel 1914, segue gli studi nella Scuola d'Arte Ceramica di Faenza e all'Accademia di Belle Arti di Belle Arti di Bologna, sotto la guida di Giorgio Morandi e Virgilio Guidi. Dopo un lungo periodo trascorso in guerra lavora dal 1946 al 1950 alla Cooperativa Ceramica di Imola, ottenendo vari consensi. Dal 1950 si trasferisce a Castelli dove insegna per un decennio materia artistica e tecnologie ceramiche nella Scuola d'Arte. A questo periodo risalgono le opere più significative in maiolica che lo impongono fra i maggiori artisti della ceramica, e gli fanno ottenere premi nelle maggiori esposizioni, come a Faenza, Vicenza, Lercis. Nel 1958 espone a Milano; nel 1960 viene trasferito all'Istituto d'Arte di Oristano, dove si ferma fino al 1969. A questo periodo risalgono le sue opere in grès. Dal 1969 è direttore dell'Istituto d'Arte di Forlì.



Le opere da inserire all'interno del pannello "Penelope" sono state scelte per ciascun autore in base a svariati fattori. Lo schema compositivo del progetto e l'esigenza di rappresentare un panorama il più bilanciato ed eterogeneo possibile per forme, colori e tecniche, hanno influenzato le preferenze in modo da arricchire il più possibile l'esperienza della realizzazione nonché il risultato finale del lavoro fruibile al pubblico.

Tecniche quali cristallina a spessore, lustro, colori a terzo fuoco, decalco, oro lucido e matt, vengono inserite attraverso le opere dei grandi autori e la loro presenza, oltre a garantire un esito vivace e dinamico, costituiscono, per la loro complessità, una sfida stimolante da risolvere a cui si aggiunge la varietà delle texture e delle superfici a volte lucide e a volte matt. La dinamicità dell'insieme è anche determinata dal flusso che si crea attraverso il movimento ascendente delle fiamme da un lato e, dall'altro, a quello discendente dell'acqua che fuoriesce dalla statua di Bentini che, nella realtà, aveva il ruolo di fontana nel paese di Castelli.

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Bozzetto

## Progetto Penelope

### Realizzazione del bozzetto

Una volta approvato il progetto, si è provveduto alla realizzazione di un bozzetto in bassorilievo, con lo stesso impasto con cui poi verrà realizzato il lavoro definitivo.

Una volta realizzato il bassorilievo e sottoposto alla prima cottura, si è proceduto alla smaltatura a spruzzo e alla sua decorazione parziale. Per quanto riguarda lo sfondo infatti, si è preferito procedere in terza cottura insieme all'applicazione di oro, lustro e cristallina a spessore.

La realizzazione del bozzetto ha messo in luce alcune problematiche riscontrate a cottura avvenuta, in parte legate all'utilizzo di ossidi tradizionali dai risultati non sempre controllabili. Il manganese applicato nell'opera di Visani ha presentato il fenomeno della ribollitura. Per quanto riguarda la ramina utilizzata sull'opera di Mattucci, mentre in un primo tempo, in seguito alla prima cottura il risultato si presentava buono, a seguito della terza cottura si "metallizzava" assumendo un aspetto metallico di colore molto scuro.

La terza problematica si è verificata nell'opera di Tramonti, a seguito dell'applicazione della cristallina a spessore che ha interamente coperto il disegno sottostante.

Alcune dubbi si sono presentati per i risultati non pienamente soddisfacenti di alcuni colori.





Patrizia Malizia  
Relatrice

## Bassorilievo



## Realizzazione del pannello

Per quanto riguarda la realizzazione del bassorilievo si è tenuto conto del fatto che il pannello dovrà essere collocato all'esterno, quindi si è scelto un impasto in semirefrattario della ditta Cecchetto, che, per le sue caratteristiche tecniche, meglio si adattava alle nostre esigenze. Il "semire normale" è un impasto miscelato con chamotte da 0-0,5mm. È molto plastico in crudo e molto compatto in cotto quindi adatto ad essere modellato per la realizzazione di pezzi esterni di grandi dimensioni come necessario nel nostro caso. Poco soggetto a deformazioni e rotture, ha anche una buona tenuta dello smalto. La sua temperatura di cottura può variare dai 950° ai 1140°. Ad una temperatura di cottura di 1000°C, definita ideale per il nostro lavoro, presenta un ritiro del 5,5% ed un assorbimento del 15,7%, il biscotto presenta una colorazione rosata. Un'altra caratteristica di questo impasto che si rende indispensabile per la migliore riuscita del pannello è la sua capacità di sopportare di essere rimesso in cottura molte volte.

Per la realizzazione del pannello si è proceduto con assemblamento di lastre di argilla di medesimo spessore fino ad ottenerne una di circa due metri per uno. Si è stampato il disegno al computer in dimensioni reali ed è stato riportato sulla lastra, dopodiché ne è stato ritagliato il contorno. Le parti in rilievo sono state modellate separatamente, svuotate nel retro e successivamente applicate sulla superficie dell'oggetto umido servendosi della barbotina. I rilievi meno accentuati come quelli sinuosi del vento e dell'acqua sono stati modellati direttamente sul pezzo con l'ausilio di apposite mirette ed altri attrezzi. Una volta finita la modellazione del pannello si è proceduto al taglio dei pezzi per consentirne l'ingresso in forno.



Patrizia Malizia  
Relatrice

## Test dei materiali



### Test dei materiali

Una volta biscottato il pezzo e prima dell'inizio del lavoro definitivo, si sono rese necessarie una serie di prove per testare i materiali da usare in modo da verificare al meglio gli effetti della loro interazione e limitare imprevisti indesiderati.

Come abbiamo già avuto modo di osservare dai risultati ottenuti dal bozzetto infatti, si sono evidenziate delle problematiche specifiche da risolvere. Per quanto riguarda i colori, inoltre, non c'è stata la possibilità di usare quelli normalmente utilizzati nella scuola poiché per le attività didattiche vengono usati colori da maiolica per una temperatura di cottura di 920°C. Il nostro pannello verrà cotto a 1000°C e tutti i test vengono fatti quindi a quella temperatura e su biscotto "semire" Cecchetto. Un'altra serie di prove ha riguardato anche i rivestimenti da utilizzare, smalti e vetrine compatibili su quel supporto e a quella temperatura.

Una fase decisiva delle prove effettuate è stata quella atta a risolvere la movimentazione dei pezzi. La difficoltà di manovrarli una volta smaltati e decorati con il rischio connesso di rovinare il lavoro svolto, mi ha fatto prendere in considerazione l'idea di una precottura dello smalto in modo da darne una consistenza tale da essere meno soggetto a potenziali lesioni e danneggiamenti dovuti dallo spostamento dei pezzi. In seguito ai test effettuati ad esito positivo, il pezzo smaltato ha subito una precottura a 650°C, temperatura che lascia ancora una buona porosità allo smalto e consente di essere decorato agevolmente.

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Test dei materiali

### Prove di smalti, ingobbi e vetrine



La Ceramic & Colours di Faenza ha messo gentilmente a disposizione le materie prime che sono state testate in queste foto. In quella a destra c'è il risultato migliore per la vetrina con una formulazione di due apiombiche: 50% di CRO 465F e 50% di CRO 459F nel caso della cottura a 1000°C. Per quanto riguarda lo smalto, tra le prove effettuate è stata scelta quella con formulazione 80% Romer 390/69 e 20% SM9 441.

Una volta decisi smalto e vetrina da utilizzare, si è proceduto alle prove relative ai colori. Si sono adoperate rimanenze di vecchie ditte in parte scomparse, presenti nel magazzino del Liceo ed integrate con colori che ho portato personalmente per alcune esigenze specifiche. Dopo aver fatto una prima serie di prove a colori puri si sono fatte le modifiche del caso in termini di fusibilità e sospensione delle particelle con, all'occorrenza, caolino e fondente. I colori sono stati tutti macinati manualmente con mortaio e pestello e infine, setacciati. Una volta messa a punto la tavolozza con i colori principali, si è provveduto alla miscelazione tra loro in modo mirato per ottenere determinate tonalità. Ogni prova colore è stata contrassegnata con un numero progressivo riportato sulla prova e sul rispettivo contenitore, sia dei colori principali sia di quelli derivati. Le formulazioni dei colori derivati venivano riportate negli appunti in modo da poter esser ripetuti all'occorrenza.

Qualsiasi colore da utilizzare è stato precedentemente testato in modo da avere il maggior controllo possibile sui risultati ed avvicinarsi al meglio al progetto cartaceo.

Alla fine delle prove colore (quasi 60) ogni zona all'interno del pannello è stata contrassegnata dal suo numero corrispondente. Per le zone estese da ricoprire come il cielo e le fiamme, il colore è stato macinato nella giara con mulino elettrico e finemente setacciato per l'applicazione successiva attraverso aeropenna collegata ad un piccolo compressore.

# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Test dei materiali

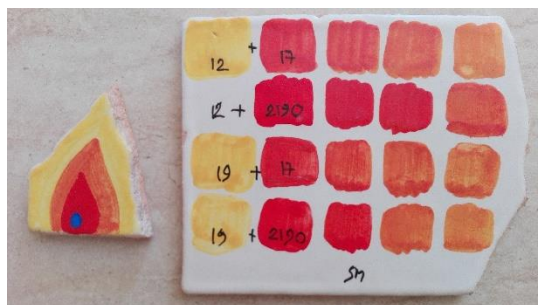
### Prove colori



colori di base



studio dei colori per "Borraccia" Visani



prove colori per le "fiamme"



prove varie per "terra" e "vento"



tavolozza

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Test dei materiali

### Prove piatto con cristallina a spessore



foto 1-2



foto 3-4

Uno dei problemi principali evidenziati dai risultati del bozzetto era connesso all'opera di Tramonti, in particolare per l'utilizzo della cristallina a spessore. Sono state fatte diverse prove cambiando il rivestimento del piatto, su ingobbio, su smalto (foto 1-2) e senza rivestimento (foto 3). Purtroppo nessuna di loro è stata soddisfacente a causa dell'alta temperatura e la conseguente eccessiva fusione del colore. Si è quindi optato per fare una cottura apposita a temperatura inferiore, 880°C per la cristallina a spessore dopo aver già cotto la decorazione a 1000°C. In questo caso il risultato è stato buono (vedi foto 4) e si è quindi deciso di eseguire lo stesso procedimento per l'opera all'interno del pannello.

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Test dei materiali

### Ramina e manganese

Nel corso delle ricerche sui materiali sono stati condotti diversi studi sulle problematiche riscontrate nell'utilizzo di ossidi tradizionali quali ramina e manganese.

Escludendo l'idea di abbandonare il loro utilizzo dato il legame di riconoscenza con il passato che caratterizza Castelli, si sono cercate soluzioni che ne permettessero l'uso senza compromettere la riuscita e la lettura dell'opera.

Per quanto riguarda il manganese non sono state trovate soluzioni che ne permettessero l'applicazione di vetrina senza la creazione di bolle sulla superficie. Sono state tentate più formulazioni sia di vetrine sia di manganese combinate tra loro, solo alcune di esse con risultati accettabili.

Per quanto riguarda il problema della "metallizzazione" della ramina in terza cottura, si è risolto con una formulazione di gr. 5 di rame Ox in gr.100 di vetrina. Dalle prove effettuate infatti, la vetrina colorata non si è dimostrata soggetta ad annerimento come invece riscontrato nelle prove avente la ramina come ingrediente principale.

È stato trovato inoltre, tra le prove effettuate sui colori in dotazione, un colore su base di rame che è stato scelto come sostituto della ramina, per eseguire il volto dell'Astronauta di Mattucci.



Alcune prove di vetrina e manganese con applicazione di vetrina solo in alcune zone in modo da evidenziarne gli effetti.

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Decorazione pannello

### Decorazione del bassorilievo

Una volta terminate tutte le prove, durate circa un mese, si è potuto procedere nella decorazione del pannello. Si è dato la precedenza alle campiture dello sfondo che, a causa di momentanea indisponibilità dell'attrezzatura necessaria, è stata realizzata a pennello invece che ad aeropenna come era stato previsto. Al momento della decorazione dello sfondo c'è stata un'altra piccola modifica: nel progetto mancava qualcosa che fosse legato a Castelli in maniera più diretta e si è quindi pensato di inserire un piccolo paesaggio in un punto strategico: al centro, nell'intersezione delle due chioccioline, fulcro del pannello.



Dal momento in cui ciascun colore è stato definito e preparato in precedenza, si è proceduto abbastanza speditamente con i tempi strettamente necessari alla loro applicazione manuale. Una volta terminato lo sfondo si è proceduto alla colorazione delle fiamme, dell'arcobaleno e dell'acqua fluente. Successivamente è stata la volta delle singole opere. In alcuni casi come in quelle di Saturni, Di Giosaffatte e Baitello, con decoro relativamente semplice, si è potuto procedere a mano libera. In altre opere si è reso necessario l'utilizzo dello spolvero, in particolare nelle opere di Visani e Mattucci. In quest'ultima per esigenze decorative, si è invertito l'ordine di alcuni segni dello zodiaco rappresentati nel suo "Astronauta" riformulandone, in parte, il disegno.

# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

Pg.16

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Decorazione pannello Prima cottura

Si è proceduto quindi, opera per opera, alla decorazione di tutto il pannello fatta eccezione della scritta. Su suggerimento del tutor Mancini si è pensato di realizzarla in decalco, idea accolta con entusiasmo perché aggiungeva ulteriore tecnica a quelle già previste nel pannello e che non avevo ancora mai effettuata tra le mie esperienze.

Conclusa la prima fase della decorazione vi era una importante decisione da prendere. Avevamo la difficoltà relativa alla eterogeneità delle opere presenti nel pannello, molte di queste infatti non hanno una finitura lucida e si sarebbero dovute mascherare alcune zone specifiche, mettendo così a rischio le decorazioni realizzate. Abbiamo inoltre visto dalle prove eseguite in precedenza, che si rendeva necessaria una seconda cottura alla temperatura di 880°C per l'inserimento della cristallina a spessore. La soluzione trovata è stata quella di non applicare la vetrina nella prima cottura della decorazione per effettuarla nella fase successiva. Si è effettuata quindi la prima cottura del pannello decorato, senza vetrina finale, alla temperatura di 1000°C.



Fasi della lavorazione e prima cottura della decorazione, sistemazione nel forno



# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

Pg.17

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Seconda cottura

### Seconda fase

Successivamente alla prima cottura si sono dovuti attendere alcuni giorni per il raffreddamento del forno. La cottura è stata molto lenta infatti perché si è voluto cercare di prendere il massimo delle precauzioni in modo da non incorrere in possibili rotture.

Si è cambiata la formulazione della vetrina per permettere la fusione alla temperatura prevista della seconda cottura. Abbiamo potuto usare quella in dotazione al Liceo, la Ferro VTR 320, adatta anche alle basse temperature, e l'abbiamo applicata a spruzzo con aerografo, nelle zone che dovevano diventare lucide. Lo smalto già cotto in precedenza ha permesso di togliere agevolmente con una spugna la vetrina in eccesso.

La cristallina a spessore è stata invece applicata in polvere, con l'ausilio di un cucchiaio, all'interno dell'opera di Tramonti già decorata e cotta nella prima fase del lavoro.

Per quanto riguarda la grafica della scritta è stata ripresa dal progetto e scansionata in modo da avere un file digitale. Sono state apportate piccole modifiche per adattarla alla dima preparata precedentemente. È stata eseguita la stampa con la Epson imagePress C1 e successivamente immersa in una vaschetta con dell'acqua. Una volta bagnata bene la stampa e il supporto dove applicarla, è stata posizionata correttamente e separata dalla pellicola. Si è fatta aderire bene con l'ausilio di una spatolina ed un rullo cercando di evitare bolle e grinze, infine si è asciugata la decalco con una spugnetta massima attenzione.

Si è quindi proceduto con la seconda cottura della decorazione alla temperatura di 880°C.



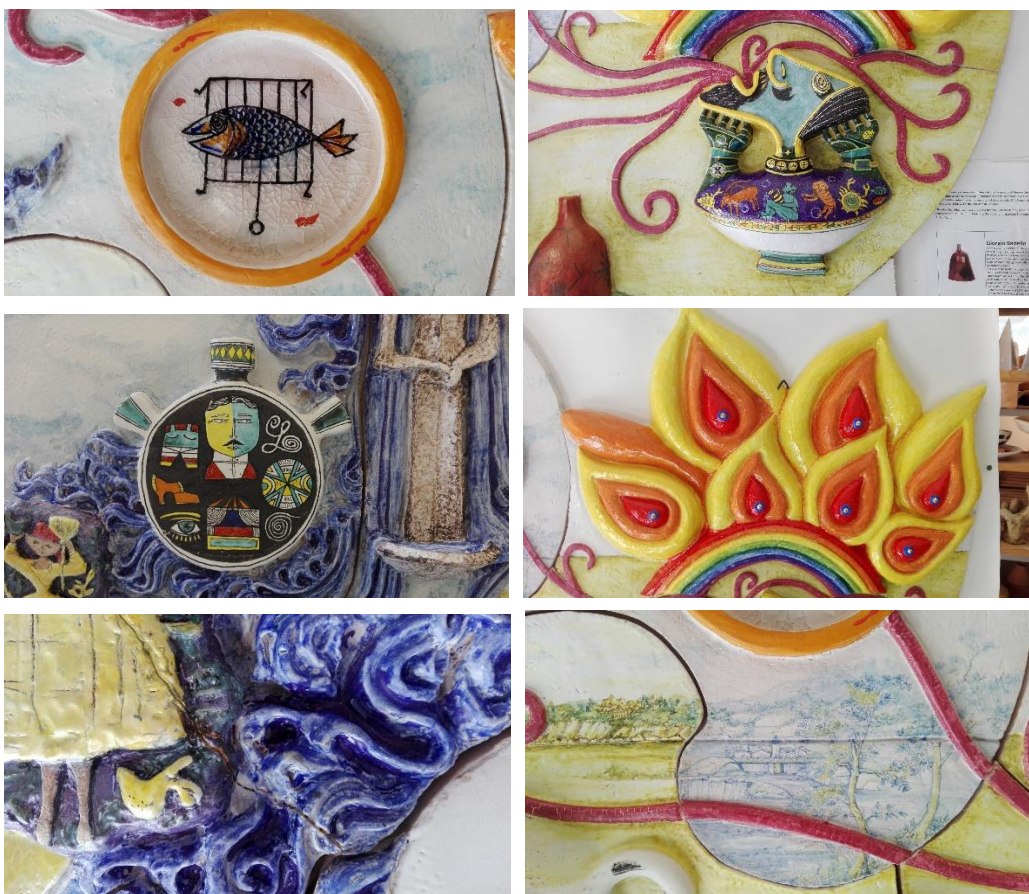
Lavorazione per la decalco

Patrizia Malizia  
Relatrice

## Terza cottura

### Decorazione a piccolo fuoco

Terminati i tempi di raffreddamento, si è applicato l'oro nelle parti previste dal progetto. Al centro delle fiamme, sull'opera di Giosaffatte, sulla scritta della scuola e sulla gru in volo. Il lustro rosso è stato applicato sulla bottiglia di Baitello e quello "Iris" sull'opera di Saturni. In questa fase si è deciso di intervenire su una fessura che si era creata durante la cottura. Temendo la possibilità di rottura del pezzo incrinato, si è inserito nella fenditura del silicato di sodio unito a della vetrina da bassa temperatura cercando così di risolvere il problema. L'ultima cottura è stata eseguita con successo a 720°C determinando così la conclusione del lavoro. Il pannello è stato infine rimontato sul supporto di lavorazione in attesa di poter essere collocato, come sua insegna, all'esterno del Liceo Artistico F.A. Grue.



Particolari del pannello Penelope a fine lavorazione



Il pannello Penelope è concluso

Si ringraziano quanti hanno creduto in me ed appoggiato la realizzazione del progetto

Francesco di Simone

Giuseppe Olmeti

AiCC

Viola Emaldi

FITSTIC

Eleonora Magno

Marcello Mancini

Liceo Artistico F.A. Grue

Rinaldo Seca

Città di Castelli

# Relazione sulla realizzazione del pannello Penelope

Pg.20



**Patrizia Malizia**